

I medici a gettone coprono in Liguria il 6% dei turni

Guido Filippi

Medici con la valigia. In prima linea, spesso di notte. Una volta al pronto soccorso di Sanremo, un'altra in Ginecologia a Imperia. Non sono dipendenti di un ospedale o di una Asl, ma di una cooperativa che mette a disposizione camici bianchi, in servizio a chiamata, pagati a gettone, circa mille euro lordi a notte: ci sono neoleaureati, stranieri, pensionati e specialisti che hanno lasciato in anticipo la sanità pubblica. Ogni mese, negli ospedali liguri, almeno il 6% dei turni è coperto da esterni. L'ARTICOLO / PAGINA 13

Medici a gettone in Liguria

IL CASO

Medici con la valigia. In prima linea, spesso di notte. Una volta al pronto soccorso di Sanremo, un'altra in Ginecologia a Imperia. Non sono dipendenti di un ospedale o di una Asl, ma di una cooperativa che mette a disposizione camici bianchi, in servizio a chiamata, pagati a gettone, circa mille euro lordi a notte: ci sono neoleaureati, stranieri, pensionati e specialisti che hanno lasciato, in anticipo, la sanità pubblica. Spesso vengono reclutati con annunci sui siti delle cooperative e quasi sempre guadagnano più dei colleghi che sostituiscono. Ogni mese, negli ospedali liguri, almeno il 6% dei turni è coperto da esterni, percentuale bassa perché la sanità genovese non fa, per il momento, ricorso alle coop, ma che si è alzata nell'ultimo anno. Secondo una stima dell'Ordine professionale, sono almeno 50 i medici utilizzati, su un organico ligure di 3465 dipendenti.

LA TRAGEDIA DI NOVI LIGURE

La settimana scorsa il caso dei medici a gettone è tornato alla ribalta dopo che, all'ospedale di Novi, una genovese di 76 anni, Rosaria Speranza, è stata visitata per un problema respiratorio e dimessa - secondo la denuncia dei familiari - da una dottoressa esterna, tra l'altro specializzata in Chirurgia plastica. Poche ore dopo è morta a casa tra le braccia del marito. La procura di Alessandria ha aperto un'inchiesta e indagato il medico che è stato poi sospeso in via cautelare.

Il fenomeno dei medici a gettone ha preso campo in tutta Italia; in Liguria quattro Asl su cinque, da Imperia alla Spezia si affidano a loro per coprire turni in Pronto soccorso, in Ginecologia, Anestesia, Cardiologia e Psichiatria. A Chiavari la Asl ne paga tre e di diretta nel carcere per coprire 197 ore al mese. Per adesso non hanno bisogno di aiuto il San Martino - che anzi va in soccorso di altri ospedali liguri con ginecologi, anestesisti e cardiologi - il Galliera, il Gaslini, l'Evangelico (nelle due sedi di Castelletto e Voltri), gli ospedali della Asl 3 (Villa Scassi di Sampierdarena, Gallino di Pontedecimo, Padre Antero di Sestri e Recco).

Il direttore generale della Asl 2 Marco Damonte Prioli è stato il primo, nel 2021, a utilizzare una coop per tenere aperto il piccolo pronto soccorso di Albenga. Dopo qualche mese ha dovuto rescindere il contratto per gravi inadempienze del personale perché, più volte, il turno era rimasto scoperto. È successo anche questo. Ora tredici medici di una srl di Roma coprono i turni nella sala di emergenza

Il 6% dei turni negli ospedali è coperto da 50 camici bianchi di cooperative e società Privati nei Pronto soccorso di quattro Asl su 5. «Non sono una garanzia per i malati»

GUIDO FILIPPI

Le cooperative negli ospedali e nelle Asl liguri

ASL 1 IMPERIESE

1 Punto Primo intervento Bordighera: Global Care di Vercelli

2 Pronto soccorso Sanremo: Global Care di Vercelli

Anestesia: Altavista di Sassuolo
Ostetricia e ginecologia: Novamedica di Bologna
Psichiatria: Altavista di Sassuolo
Cardiologia: Pediacoop di Domodossola
Medicina del lavoro: A. P. Group srl di Vigevano



Sanremo Bordighera

San Martino, Galliera, Gaslini, Evangelico e Asl 3 genovese non utilizzano cooperative

ASL 2 SAVONESE
1 Pronto soccorso Pietra Ligure: Medical Consulting srl di Roma



ASL 4 CHIAVARESE

1 Pronto soccorso Lavagna: Pediacoop e Medical line Consulting srl di Roma
Medici di guardia nei reparti: Medical service assistance



ASL 5 SPEZZINA

1 Pronto soccorso: Pediacoop di Domodossola
Ostetricia e Ginecologia: Pediacoop di Domodossola



2 Carcere di Chiavari: Medical service assistance



del Santa Corona di Pietra Ligure. «Una scelta forzata per garantire il servizio - spiega Prioli - Ne avrei fatto volentieri a meno, ma, dopo i bandi andati deserto le ricerche e gli appelli, non avevo alternative».

IRISCHI IN PRONTO SOCCORSO

Paolo Cremonesi, presidente ligure della Società italiana di emergenza-urgenza e primario del Pronto soccorso del Galliera, lo denuncia da tempo: «Si presentano, fanno il loro turno senza sapere come funziona l'ospedale. Per non correre rischi spesso non dimettono chi può andare a casa, e non trattengono chi ha bisogno di cure. Che garanzie danno ai pazienti? Ben poche. Tra l'altro non sappiamo

LA SCHEDA

Regole e stipendio degli ospedalieri

Il medico dipendente di un ospedale o di una Asl è assunto dopo aver superato un concorso: ha un contratto di 38 ore settimanali (più gli straordinari) e, tra un turno e l'altro, deve fermarsi per 11 ore. Spesso lavora fino a 50 ore. Lo stipendio all'inizio carriera è di circa 5 mila euro lordi, mentre quello di un primario supera i 9 mila euro.

che esperienza hanno ed è già successo, per fortuna non in Liguria, che alcuni abbiano la-

LA SCHEDA

Libero professionista pagato a chiamata

Il medico a gettone è un libero professionista - a volte un ex dipendente della sanità pubblica - che lavora per una cooperativa o una Srl: copre turni di 12 ore (spesso di notte). La retribuzione oscilla tra 800 e 1400 euro lordi. Con 6 gettoni guadagna come un medico a inizio carriera e con 12 più di un primario. Alcuni fanno anche 20 turni.

vorato senza avere la specializzazione in Medicina d'urgenza». Indica la terapia sulla

carezza di specialisti per l'emergenza: «L'uso delle cooperative per coprire i buchi ha costi esorbitanti e risposte di bassa qualità: bisogna incentivare gli interni, migliorando le condizioni di lavoro e pagandoli di più».

QUATTRO COOP E UNA SRL NELL'IMPERIESE

La Asl 1 si affida a quattro coop e a una srl per coprire i turni negli ospedali di Sanremo, Imperia e Bordighera: al pronto soccorso coprono almeno dieci turni al mese, ma intervengono anche in specialità strategiche come l'Anestesia, la Cardiologia e persino sul territorio per la Medicina del lavoro. La Asl 5 spezzina ha un contratto con una coop di Domodossola per almeno

L'assessore regionale è contrario all'utilizzo degli specialisti privati

Gratarola: «Meglio chiedere aiuto ad altri ospedali»

Da tre mesi Angelo Gratarola è l'assessore regionale alla Sanità, ma per anni è stato il direttore dell'emergenza in Liguria e aveva il controllo su tutte le rianimazioni: cinquecento medici di Medicina e Chirurgia d'urgenza e Anestesia. Sempre con l'organico sul filo. «Le periferie hanno grosse difficoltà a trovare personale che tende a restare al centro e a lavorare negli ospedali più grandi, quindi le Asl si rivolgono alle coop per non chiudere i

servizi e garantire una risposta. Succede in Liguria come in tutta Italia. Non sono d'accordo: l'utilizzo delle cooperative deve essere un provvedimento straordinario e limitato nel tempo. Una buona attività sanitaria può essere fatta soltanto se si conosce l'ambiente in cui si lavora e se si fa parte di quel tessuto. Credo che, per quanto possibile, sarebbe più funzionale integrare le attività per dare un'adeguata risposta ai cittadini. Per alcune specialità come l'Anestesia e la Gineco-



L'assessore Angelo Gratarola

logia succede già a Genova, Lavagna e Imperia ma non basta». Gratarola ha più volte presentato la sua linea sui pronto soccorso: «Va rivista la rete

dell'emergenza: non ha più senso tenere aperti pronto soccorso che hanno solo l'insegna con la croce rossa. Bisogna avere tutti il coraggio, a partire dai sindaci, di dire ai cittadini che sarebbero cattedrali nel deserto, con pochi medici e apparecchiature».

E sulla campagna di reclutamento degli specialisti ha sempre detto: «In Liguria bisogna avvicinare i giovani a queste specialità, rendendole più attrattive economicamente».

G.FIL.

10 turni al mese - quasi tutti di notte - al pronto soccorso del Sant'Andrea e 8 in Ginecologia. Numeri più alti all'ospedale di Lavagna dove sette medici a gettone (compreso uno a Rapallo) coprono 29 turni in pronto soccorso e altrettanti a fanno le guardie nei reparti. «Siamo costretti», ha risposto alle critiche il direttore generale della Asl chiavarese Paolo Petralia, mentre il manager del San Martino Salvatore Giuffrida è sempre stato chiaro: Non ci penso nemmeno. Facciamo i salti mortali per garantire tutti i turni, ma sempre e solo con i nostri professionisti».

Giulio Cecchini, segretario regionale della Cimo, uno dei sindacati più rappresentativi dei camici bianchi, parla di un ricorso esagerato e pericoloso ai medici a gettone: «Spesso hanno scarsa preparazione; lavorano in reparti estranei alla loro specialità con poche responsabilità verso i pazienti e le Asl che li paga. Non è pericoloso utilizzarli in Pronto soccorso, nelle sale operatorie o in Ginecologia? Forse qualcuno dovrebbe chiederselo».

«I medici dipendenti - aggiunge il sindacalista ed ex primario radiologo - fanno turni di guardia pesanti per i quali vengono pagati 60 euro lordi, nonostante abbiano anche 20 anni di servizio. Si trovano poi di fronte a mille difficoltà se vogliono fare la libera professione. Non ci dobbiamo stupire se gli ospedali si svuotano, la qualità della risposta sanitarie si riduce e i costi aumentano. I medici si dimettono dagli ospedali e, riconquistata la libertà, lavorano per una cooperativa. Fanno meno ore, non hanno reperibilità, hanno pochi rischi, guadagnano a volte più del doppio e fanno la libera professione senza vincoli».

Cecchini ha già chiesto all'assessore Gratarola, anche durante l'incontro di ieri di intervenire. «Dobbiamo riorganizzare i servizi e trattare meglio i medici dipendenti per non farli scappare. Solo così non avremo più bisogno dei mercenari».

IL PRESIDENTE NAZIONALE DEI MEDICI

Il numero uno nazionale dell'Ordine dei Medici Filippo Anelli parla di un fenomeno dilagante e preoccupante, più volte segnalato al ministero. «Bisogna rendere più attrattivo il lavoro nel pubblico. Molti colleghi oggi lasciano per l'estero dove gli stipendi sono migliori e altri per le cooperative dove la retribuzione è più alta, non ci sono ordini di servizio per cui si può organizzare meglio la vita privata. La soluzione è semplice: bisogna pagare meglio i medici; tra l'altro l'Italia è agli ultimi posti per gli stipendi, e garantire una migliore qualità della vita che oggi è inaccettabile».